

Catania, isola felice del mercato immobiliare

Gli investimenti nel mercato del mattone riamangono gli strumenti speculativi più sicuri e remunerativi - Siamo alle solite. Ogni tanto le istituzioni si risvegliano dal loro torpore, sempre nei momenti meno opportuni e con la lentezza del peggiore elefante, sfoggiando numeri e statistiche della nostra economia. Il 4 febbraio, infatti, Bankitalia ha stilato un rapporto sull'andamento del mercato immobiliare dal 1995 al 2006 nel quale si constata l'incremento del valore degli immobili nei confronti dei redditi da lavoro dipendente. La «scoperta» è che, rispetto al 1995, oggi per comprare una casa serve il 43 per cento di stipendio in più, come se nessuno in questi anni se ne fosse mai accorto. Sinceramente avremmo voluto che Bankitalia avesse affrontato nel merito le problematiche della nostra economia, magari evidenziando i fattori per i quali oggi rileviamo un caro-vita elevato in tutti i settori. Le motivazioni che hanno spinto la Banca d'Italia a eseguire questa analisi sono invece da ricercare esclusivamente nella natura

delle sue funzioni. Negli ultimi 10 anni, infatti, dopo la bolla speculativa del marzo 2001 e i vari crack Parmalat, Cirio, eccetera, il mercato di riferimento per gli investimenti è diventato quello del «mattone», prosciugando in tutto o in buona parte i capitali del mercato finanziario. Quest'analisi di Bankitalia forse è un tentativo inutile di scardinare il mercato economico immobiliare che risulta da sempre solido. Si può, invece, affermare serenamente che non esiste nessuno strumento finanziario speculativo che possa competere con l'investimento immobiliare in termini di certezze, associazioni, tezza del capitale e capacità di reddito insieme. Non è un caso che il 68 per cento degli italiani è proprietario di immobili, soprattutto al Sud dove la casa è simbolo di serenità e stabilità economica per tutta la famiglia. Catania, tra le città del Meridione, spicca in termini di crescita nel mercato immobiliare, sia come acquisti nel privato sia come investimenti di aziende che scommettono sulle grandi potenzialità del territorio. La nostra città sta vivendo radicali cambiamenti infrastrutturali (l'autostrada Catania-Siracusa, l'aeroporto Bellini, la metropolitana, i parcheggi scambiatori), che diverranno il motore di un ulteriore sviluppo e della competitività nei mercati internazionali. Proprio in questa fase, Catania è la città più gettonata della Sicilia dai grandi investitori che portano sempre più linfa economica, creano posti di lavoro, realizzano partnership, rafforzano l'indotto. Sulla base di queste considerazioni, e con l'augurio che le amministrazioni pubbliche accelerino i processi di cambiamento già iniziati, si può affermare che Catania è sicuramente il cavallo giusto su cui puntare. Angelo Salvatore Nicolosi Fimaa Catania

